Distensione e crisi monetaria: il mondo di fronte a scelte fondamentali

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

l'Unità

Quante e di chi le armi in Europa

Il dibattito sulla difesa e zioni europee ? E quale ma cercando di andare versulla sicurezza in Europa, etichetta dare ai socialisti accesosi nelle ultime settimane, sta entrando in una fase cruciale e assai impegnativa, specie dopo l'annuncio della proposta americana di istallare in Europa 572 missili * Pershing 2 * e « Cruise », e dopo il discorso pronunciato a Berlino da Breznev. Qualcuno, da noi, riesuma i toni da guerra fredda (* 11 monito che viene dal freddo » è il titolo del «Corriere della sera» di ieri) e butta li una delicata questione di politica estera, che sta facendo discutere tutta l'Europa, a fini di lotta interna. Vittorio Zucconi ci chiama a un secco si o no, misurando qui la nostra autonomia e indipendenza. Altri scrivono di « campagna di intimidazione del comunismo internazionale » che vuole impedinuovi livelli di armamenti. re all'Europa « di discutere, pensare e provvedere alla propria difesa » (« Il Popolo >). Considereremo dunque Egor Bahr, il segretario della SPD, un agente sovietico perché propone che si consenta lo stazionamento dei missili americani solo se nei prossimi tre o quattro anni fallissero tut-

francesi, olandesi, belgi anch'essi presi dalla discussione su questi problemi con un ventaglio larghissi-

mo di opinioni contrastanti? La questione è in effetti troppo seria perché non la si discuta con responsabilità e realismo. Proprio alcuni giorni fa sulle colonne di questo giornale si è ribadito che la nostra posizione non ha nessun pregiudizio a favore di questa o quella potenza, prende atto realisticamente degli equilibri esistenti, non caldeggia misure unilaterali e chiede che si proceda ad accordi sempre reciproci e bilanciati. Ma avendo a mente che il problema degli equilibri e della sicurezza, non si risolve puntando sempre più in alto verso

so il basso, ossia con sempre meno armi. Si risponde a questa ragionevole, e fortunatamente sempre più diffusa, visione della sicurezza, dicendo che proprio per preservare gli equilibri è necessario prendere contromisure che rispondano alla netta preponderanza della potenza militare, strategica e tattica, nucleare e convenzionale, dell'URSS. E si dice che su di essa esistono documenti, informazioni e studi insospettabili e certi. Quali? Sarebbe davvero utile avere una discussione di merito, e noi vorremmo provare a farla. Le fonti più autorevoli e

insospettabili di cui ci si avvale in Occidente per fa-Romano Ledda

(Segue in ultima)

La NATO disponibile alla trattativa?

Le capitali occidentali - dopo le prime risposte di domenica al discorso di Breznev - stanno attentamente valutando le proposte sovietiche sui missili in Europa. La NATO, al termine di una lunga riunione a livello di ambasciatori, ha lasciato intravedere una più larga disponibilità alla trattativa che vede sul piatto della bilancia l'adozione da parte atlantica dei nuovi ordigni « Pershing 2 » e « Cruise » e i sovietici « SS 20 ». Della questione parleranno anche Cossiga e Schmidt nell'incontro in corso a Bonn, il cui governo tra quelli occidentali è il più aperto al dialogo con Mosca. IN PENULTIMA

Per il dollaro l'ora della verità

Ora che l'assemblea del Fondo monetario si è conclusa e si conoscono le prime misure del « piano Carter » in difesa del dollaro, si ha l'impressione che si voglia fronteggiare con sacchi di paglia la piena di un fiume che tracima abbondantemente. E' evidente che l'aumento del tasso di sconto e l'aumento della riserva obbligatoria delle banche accentueranno la tendenza al rallentamento ed alla recessione già operante negli ultimi mesi negli USA. Nello stesso tempo, queste misure renderanno probabilmente più pressante la domanda che i paesi produttori di materie prime vanno da tempo ponendosi: perchè accettare in pagamento delle proprie risorse una moneta che svaluta continuamente anni fa). Questi mutamene perchè accettarla ora che, da parte dello stesso paese che la emette, vengono frapposte restrizioni al possibile reimpiego sul pro-

prio territorio? Per quanto riguarda l' Italia, l'aumento rilevante del tasso di sconto può, di per sè, non essere indice di una politica restrittiva della liquidità; certamente, però, frenerà gli investimenti ed aumenterà i costi delle imprese, potenziando la tendenza al rallentamento della «ripre-

Tornando alla crisi monetaria mondiale, anche dopo la conclusione dell'assemblea del Fondo, sempre più evidente è il fatto che alla sua origine vi è essenzialmente il dollaro e, cioè, una particolare contraddizione che è andata maturando nel rapporto fra gli USA e il resto del mondo capitalistico negli ultimi quindici anni. Il tentativo di confondere la vicenda monetaria con quella petrolifera non è riuscito a nascondere l'origine autonoma che la crisi monetaria ha, come aspetto fondamentale della crisi capitalistica nella fase attuale. Lo sconvolgimento dei cambi negli ultimi sette anni riguarda prima di tutto i rapporti fra paesi capitalistici avanzati (un marco costa oggi in lire il triplo di quello che costava sette

ti appaiono come la mani-

do processo di trasformazione dell'economia mondiale, che comporta anche una redistribuzione della divisione del lavoro tra i vari paesi, la riorganizzazicne delle aree forti tradizionali, il decentramento in una serie di paesi già ormai definiti « a medio reddito ». Questa trasformazione qualcuno l'ha definita «passaggio dallo scambio internazionale all'internazionalizzazione della produzione » in quanto basata non tanto sull'aumento del commercio estero, ma su una nuova articolazione internazio-

festazione monetaria della

diversa capacità dei vari

paesi capitalistici avanzati

di ridefinire il proprio ruo-

lo, nel mezzo di un profon-

nale del capitale produtti-Silvano Andriani (seque in ultima)

La stretta creditizia aiuta la moneta USA

Le decisioni americane di stretta monetaria hanno momentaneamente raddrizzato le quotazioni del dollaro. L'oro è sceso di prezzo, sia pure di poco. In questo quadro viene valutata la decisione di aumentare anche in Italia il costo del denaro che peserà sulle possibilità di crescita economica. Il segretario della CGIL Luciano Lama sottolinea in una dichiarazione che ora è più che mai urgente fare scelte di programmazione per impiegare in modo migliore le risorse che sono ora più scarse e più care. La questione sarà posta nella trattativa col governo e discussa dalla A PAGINA 7 Federazione sindacale.

La CGIL ripensa la sua strategia

Lama apre un atteso consiglio generale

Un arricchimento per gli obiettivi dell'occupazione e del Mezzogiorno - Il collegamento con la fabbrica - Una legge

per i piani delle imprese - Voto segreto e consigli di zona

butta alle ortiche la politica dell'EUR, di fronte a un bilancio a volte deludente, di fronte a fenomeni di malessere presenti anche fra i lavoratori, di fronte ad un palese distacco con tutto il mondo degli emarginati, dei disoccupati. La politica dell'EUR non è stata la scelta di un giorno, magari a sostegno di un diverso quadro politico, da stracciare oggi poichè il qua-

dro politico è mutato. Certo, molto è da rivedere. da cambiare, alla luce della esperienza fatta in questi ultimi anni, innanzitutto con un nesso più forte ad esempio tra richieste di fabbrica e richieste di politica economica. Ma gli obiettivi di fondo l'occupazione, il Mezzogiorno -- non vengono cancellati a favore di una iniziativa di semplice redistribuzione del

Questo pensavamo ascoltando ieri, nella sala del consiglio generale della CGIL. alla scuola di Ariccia, la voce di Luciano Lama intento a leggere le 58 cartelle di una relazione ricca di spunti e proposte. Non è una riunione come tante. La discussione si protrarrà fino a venerdì e il dibattito si preannuncia impegnativo, tanto che qualcuno ha parlato di semicon-

gresso. L'ambizione è grande. Bisogna riuscire a fare quello che finora non si è stati in grado di fare: «Bisogna - per usare le parole di Lama - che gli uni e gli altri, la gente del sud e gli operai del nord. vedano in questo sindacato, il sindacato del piano del lavoro, il sindacato dei consigli. il sindacato dell'EUR, una forza che non subordina gli interessi degli uni a quelli degli altri, ma che coinvolge tutti, contemporaneamente, in una grande politica di cambiamento della società ». Le novità sono numerose. C'è. come abbiamo acceonato, un rilancio, dopo un periodo di stasi che oggi viene considerato un errore, dell'i-ziativa in fabbrica: c'è la proposta legislativa di un « piano di impresa»; c'è la adozione del voto segreto nella elezione dei dirigenti; c'è la scelta, ormai, inderogabile

dei consigli di zona con relativo superamento delle Camere del lavoro e con nuove funzioni ai comitati regionali. La CGIL, insomma, tira le fila di una lunga e tormentata riflessione, in una fase economica assai preoccupante. a fronte di un governo considerato inadeguato. E al-7a il tiro. La prospettiva. come ha sottolineato Lama, è quella di un « duro scontro » con l'attuale direzione politica. ma non limitato ai problemi delle tariffe, del fisco, de gli assegni familiari, delle pensioni, bensì a tutti i temi della politica economica. A proposito di pensioni, il segretario della CGIL è ritornato a parlare della richiesta dei pensionati per la scala

ROMA — No, la CGIL non | mobile trimestrale. E' irreale, ha detto, pensare di risolvere tale richiesta con un ulteriore esborso tutto caricato sul bilancio dello stato. Si ritiene che l'indennità di licenziamento, le liquidazioni debbano restare come sono? «A me non pare conveniente ha risposto Lama -- ma se è così, troviamo altre soluzioni ». Se no bisognerà dire no ai pensionati.

Il rilancio del movimento più generale dovrà comunque essere radicato nei processi produttivi, con le lotte sui temi dell'organizzazione del lavoro, degli orari, dell'ambiente. del decentramento, degli investimenti. Sono da rinnovare i premi di produzione e bisognerà adottare una politifessionalità (mutando appunto la organizzazione del lavoro). Un ripristino della iniziativa in fabbrica, dunque, che dovrà far proprio l'obiettivo della produttività, da non considerare « una invenzione del nemico», ma un terreno di lotta che porti al miglioramento delle condizioni di lavoro e all'aumento dell'occupazione. Il collegamento con l'esterno dovrà tradursi nell'impegno sul mercato del lavoro, la mobilità, il lavoro decentrato.

Questa è la « carta rivendi cativa » dell'industria; per il pubblico impiego, dopo i risultati raggiunti con la scala

Bruno Ugolini ca salariale che premi la pro- (Segue in ultima pagina)

Da ieri a Madrid

Lunghi colloqui tra Carrillo e Berlinguer

Oggi il segretario generale del PCI incontra il leader socialista Felipe Gonzalez

Dal nostro inviato

MADRID — Alla sede del Partito comunista spagnolo sono cominciati ieri mattina, e sono proseguiti nel tardo pomeriggio, i colloqui tra la delegazione del PCI diretta da Enrico Berlinguer, che era arrivata nella capitale spagnola domenica sera proveniente da Lisbona, e la delegazione del PCE diretta da Santiago Carrillo. Della delegazione italiana fanno parte Antonio Rubbi, Gaetano Di Marino e Antonio Tatò. La delegazione spagnola, oltre al segretario generale comprende Manuel Azcarate, dell'esecutivo del partito e responsabile delle relazioni internazionali, Eleonor Barnao della sezione esteri e membro della segreteria dell'esecutivo, Jaime Ballesteros della sezione d'organizzazione e anch'esso membro della

segreteria dell'esecutivo. L'ambasciatore d'Italia Marras ha poi cordialmente ricevuto a colazione la delegazione italiana del PCI. Alla colazione erano anche stati invitati Santiago Carrillo. Manuel Azcàrate, i leaders delle « comisiones obreras > Nicolas Sartorius e Marcelino Camacho.

Questa mattina il segretario generale del PCI si incontrerà con Felipe Gonzalez, che alla fine di settembre, a chiusura del congresso straordinario, era stato rieletto a grandissima maggioranza segretario generale del PSOE (Partito socialista operaio spagnolo), terrà a mezzogiorno una conferenza stampa all'hotel Convención e in serata vedrà i dirigenti di partito delle regioni e delle nazionalità, e tra questi i leaders comunisti di Catalogna e di Euzkadi (Paese Basco) Antonio Gutierrez e Roberto Lerchundi, cioè delle due grandi comunità dove il prossimo 25 ottobre si svolgerà il referendum sul-

l'autonomia. Secondo le brevi dichiarazioni fatteci da Santiago Carrillo ed Enrico Berlinguer al termine dei colloqui della mattinata, le duo delegazioni avevano dedicato la prima parte delle conversazioni ad un ampio scambio di informazioni sulle rispettive situazioni nazionali, riservando la seconda parte ad un esame della situazione internazionale, del contributo che i partiti comunisti, assieme ai partiti socialisti e alle altre forze democratiche, possono dare per il superamento della crisi in cui versa l'Europa.

Il DC8 della Swissair distrutto dal fuoco ad Atene

14 i morti nell'aereo in fiamme Trasportava materiale radioattivo

Nel bagagliaio contenitori di isotopi e di plutonio - Dieci passeggeri rimasti feriti - Era diretto a Bombay e Pechino - Sarebbero escluse contaminazioni

ULTIM'ORA

Tre carabinieri uccisi nel Milanese perduto la vita; i feriti sono da un malvivente

ti i tentativi di giungere a

una seria limitazione delle

armi atomiche tattiche? E

dove collocare il cancelliere

Schmidt che non vede nel

discorso di Breznev « mi-

nacce », ma al contrario un

contributo che tiene conto

« di importanti preoccupa-

MILANO — Tre carabinieri sono stati uccisi nella notte da un malvivente nei pressi di Melzo, una località ad una ventina di chilometri ad est di Milano. I militari, secondo i primi accertamenti, hanno fermato in un posto di blocco, un pregiudicato della zona. Durante il controllo dei documenti, questi sarebbe riuscito ad impossessarsi del mitra che imbracciava uno dei carabinieri. e avrebbe quindi scaricato l'arma contro i tre militari, fuggendo poi a piedi

ATENE - Solo ieri mattina i stito al calore delle fiamme è stato possibile fare il bilancio della sciagura aerea avvenuta domenica sera nell'aeroporto di Atene: quat-tordici passeggeri, dei 142 che si trovavano a bordo, hanno una decina, nessuno dei quali in gravi condizioni. Sono rimasti illesi i 12 membri dell'equipaggio.

L'aereo, un DC 8 della e poi incendiatosi, trasporta- sfondato la rete di protezione, to », toccando terra almeno va una quantità imprecisata i il DC 8 è finito in una piccola 500 metri oltre la linea sedi isotopi radioattivi e di plu- ; scarpata incendiandosi. Sono : gnata sulla pista. tonio: lo si è saputo solo ieri | scattate le misure di sicurezquando le autorità di polizia. za, sia a bordo che nell'aeroposto una squadra di esperte che possa esserci un pericolo di contaminazione radioe di plutonio avrebbero resi- ne sono rimaste intrappolate, I no illesi-

che hanno incenerito il DC 8. Il DC-8 era giunto da Ginevra nel cielo di Atene intorno alle 22 di domenica sera. Dopo lo scalo all'aeroporto della capitale greca, il velivolo avrebbe dovuto proseguire per Bombay e Pechino, dove faceva l'ultimo scalo.

Dopo aver toccato terra. l'aereo ha proseguito la sua za sono stati fatti saltare e scivolati via i passeggeri e

rimanendo vittime del fuoco: dieci passeggeri si sono feriti gettandosi di peso fuori dal

Sulle cause della sciagura non c'è, per il momento, nessuna comunicazione ufficiale. Secondo il pilota la pista era talmente irregolare e piena di pozzanghere che ha impedito ai freni di funzionare; le autorità aeroportuali socorsa senza arrestarsi nei li-, stengono invece che il pilota « Swissair », finito fuori pista i miti prestabiliti. Dopo aver i ha fatto un atterraggio « cor-

Sul DC-8 si trovavano un centinaio di medici della Gerche hanno fatto confluire sul porto. I portelloni di emergen mania occidentale, svizzeri e olandesi che si recavano a ti, hanno escluso ufficialmeni dal velivolo in fiamme sono! Pechino a un congresso internazionale di medicina. Tutl'equipaggio. Purtroppo nella i ti i 12 italiani, che figuravano attiva I contentori di isotopi | confusione, quattordici perso- | nella lista dei passeggeri, so-



ATENE - | resti del DC-8 svizzero distrutto dalle fiamme

Mentre i liberaldemocratici del premier Ohira mancano la maggioranza assoluta

In Giappone i comunisti da 17 a 41 deputati

TOKIO — Il PC giapponese ha più che raddoppiato la sua rappre-entanza alla Cemera nelle elezioni di domenica, passendo da 17 a 41 seggi (39 comunisti e 2 indipendenti di pare tanto più elamorosa se si dall'organizzazione huddista In que-to quadro. l'avan- i te acutamente sul terreuo finunisti, che hanno ottenuto il loro maggiore successo del dopoguerra, sono i veri vincitori delle elezioni, che hanno frustrato la speranza del primo ministro Ohira, di assicurarsi una maggioranza stabile. I liberaldemocratici hanno ottenuto 248 seggi, uno di meno. Ecco i risultati (tra pa-

rentesi la situazione precedente): LIBERALDEMOCRATICI (55) (17) DEMO-SOCIALI . (29) NUOVO CLUB LIBERALE (17) FEDERAZIONE SOCIALDEMOCRATICA puntava sul controllo di 271 seggi, potra continuare a governare solo con l'appoggio di otto indipendenti.

Sconfitta della destra, delu- 1 sultato che ci riguarda da visione per il centro, straordi- i cino, sia per ciò che questo naria avanzata — di propor- I pac-e rappresenta nell'area zioni che non è esagerato des i del capitalismo più sviluppafinire a storiche a — dei co- to, sia per i tratti comuni che. munisti: queste le caratteri-, anche se in una situazione distiche, eloquentemente indica- versa, collegano la strategia di sotto del poco confortevole te dalle cifre, del risultato dei comunisti giapponesi a livello toccato allora, elettorale in Giappone. Un ri- ¦ quelle dei grandi partiti comu- 📗 Dal canto loro, i tre partiti | destra, presupponeva l'isola- i nomica da cui il paese, come

stro Ohira, terzo *leader es*pres--o in pochi anni dal partito conservatore nell'intento di arginare il declino dei «noi consensi, aveva voluto queste consolidare il suo potere in un momento ritenuto s'avorevole per i suoi avversari. e che questo calcolo era confortato dalla grande maggioranza dei pronostici. Al contrario, i liberaldemocratici non solo non recuperano la maggioranza assoluta sfuggita loro di mano con la frana del dicembre '76, quando si votò per la Camera, e con l'insuccesso del luglio '77, quando furono rinnovati metà dei seggi del Senato, ma «cendono ancora al

Soka Gakkai i demo-ociali e la « federazione socialdemocratica », uscita da una scissione socialista — non hanno molte ragioni di compiacer-i del voto. Favoriti dal risultato elezioni anticipate proprio per | del '76. il Komeito e i demosociali hanno guadagnato ancora qualcosa, ma l'esito non conforta il loro disegno di qualificarsi come alleati indi-«pensabili e in qualche modo condizionanti del governo conservatore, o come futura alternativa ad essu, sotto la ban- l diera di un falso « rinnova- 1 egemonici non legati a un promento ». Anche perché questo ! disegno, che si era tradotto i alle elezioni dello scorso aprile in un generale rovesciamento di alleanze e nella conseguente riconsegna delle amministrazioni di Tokio, di Osa- 1 La e di altre grandi città alla | care, tuttavia, che la cri-i eco-

zala dei comunisti assume lutto il -uo rilievo. Il PC non soltanto recupera d'un balzo le sensibili perdite subite nel "76 e nel "77, per effetto delle quali la sua rappresentanza alla Camera era stata più che dimezzata e quella al Senato ridotta, ma va anche oltre i risultati del 72. che erano stati il suo maggior successo del dopoguerra. Ed è da queste posizioni che esso rilancia a un Partito socialista duramente penalizzato per calcoli getto politico-economico conreguente la proposta di lottare uniti.

Che cosa si muove sulla scena giapponese? E' forse pre--to per ri-pondere a questa domanda. Tutto sembra indi-

La sconfitta della destra apperendi la suo maggior sostegno comunisti. I zato, è colpito e che si riflet-pare tanto più clamorosa se si dall'organizzazione buddista In questo quadro. L'avan- te acutamente sul terreno firappresentato nel voto di domenica un fattore di primo piano. Nella facciata del « miracolo » giappone-e appaiono ormai sempre più numero-e le crepe, ma per gli uomini della vecchia classe dirigente non vi è nulla da cambiare ed è ossio - Ohira non ha esitato a preannunciarlo prima del voto -- che debbano es--ere le classi lavoratrici a pagare il prezzo. Una parte rilevante dell'elettorato respinge. a quanto sembra, questa « fatalità ». E lo ha dimo-trato votando per il solo partito che respinga la vecchia logica degli egoismi di classe per avanzare una proposta organica di ristrutturazione della economia nazionale.

dite se non vi pare giusto

GENTILE dottoressa. scriviamo a lei, benché non ci sia noto il suo nome, perché ci è stato detto che l'ex detenuto Mario Tanassi è affidato alle cure di una esperta sociologa per compiere sotto la sua guida quel corso di « assidice ali ha prescritto come una (e non la minore) delle condizioni per la libertà che gli è stata concessa e della quale ora felicemente gode. Come forse domenica avrà letto sui giornali, gentile signora, la Suprema Corte di Cassazione ha solennemente ribadito, con riferimento all'art. 137 della Costituzione, la inappellabilità delle sentenze pronunciate dalla Corte Costituzionale

Il ricorso alla Cassazione, per ottenere un giudizio di secondo grado, fu inoltrato dai difensori dei condannati subito dopo la sentenza. Intanto Tanassi

integrata.

galera e ci stettero per qualche mese, dopo di che Lennero timessi in libertà ad una condizione, ritenuta dal giudice primaria: che essi si dichiarassero « pentiti ». Mario Tanassi fu il primo e il più pronto scrizione. Il pentimento che significa? Significa che uno riconosce di avere commesso un fallo o un peccato e accetta dunque di esserne considerato responsabile. Tanto è vero che Ovidio (ci pare) Lefebrre, ritenendosi mondo di colpe, rifiutò a lungo di dirsi « pentito ». A stretto rigore, quindi, la pronuncia della Suprema Corte di Cassazione non aveva più ragion d'essere dal momento che i condannati, dichiarandosi «pentiti», avevano riconosciuto la loro colpa, respingendo essi stessi, per conseguenza, la richiesta di appello. Ma domenica, gentile

dottoressa, abbiamo appre-

e i Lefebure andarono in

l'uomo, a Strasburgo, contro lo Stato italiano per la sentenza della Corte Costituzionale. Ma allora ın questi mesi di «assistenza sociale » che cosa poveromo? Che era sempre stato innocente e ora doveva pentirsi del pentimento? A questo è servita l'« assistenza sociale »? Se è così, rinunciamo, per urbanità, a dirle ciò che pensiamo del lavoro da lei svolto, per limitarci a trarre una conclusione che ci pare ineccepibile. Mario Tanassi ricorre in appello? Dunque si ritiene innocente e non può più essere pentito. Per conseguenza, mentre il ricorso parte per Strasburgo, Mario Tanassi riparte per Rebibbia, vale a dire che torna dentro. Non è forse giusto, gentile dottoressa

so che Mario Tanassi ha

ora presentato un ricorso

alla Corte per i diritti del-

e cari lettori? Fortebraccio